

Senza le garanzie di papà niente credito

Frusciante: «Per i giovani non è facile. Ho realizzato un'azienda biologica e per competere punto sull'innovazione»

AGRIFOOD » NUOVE LEVE/1

L'agricoltura riesce ancora ad attrarre i giovani? I figli di imprenditori agricoli seguono le orme dei padri, dedicandosi alle aziende di famiglia, o prendono altre strade? Che difficoltà incontra un giovane del Sud che decida di intraprendere un'attività agricola? Per avere risposte a questi interrogativi e per conoscere le motivazioni che spingono i giovani a fare impresa agricola, cominciamo un viaggio tra gli iscritti all'Anga di Salerno, l'associazione dei giovani di Confagricoltura.

Emilio Frusciante ha 28 anni, si è laureato in Scienze agrarie alla facoltà di Portici ed ha una sua azienda agricola a Pontecagnano. Dalla scelta degli studi si comprende che aveva già deciso cosa fare da grande?

Sì, è stata una scelta consapevole. Sono cresciuto in campagna e mi piace fare l'imprenditore agricolo come mio padre. La mia azienda è biologica, si estende su 5 ettari che ho preso in affitto ed è specializzata nella quarta gamma. Produciamo spinacini sotto serra, e in pieno campo pan di zucchero, radicchio, insalata a cespo, inturo divia riccia.

E l'azienda di suo padre?

E' di tipo convenzionale, si estende su 8 ettari sempre a Pontecagnano. Produce anche meloni retati sotto serra e broccoli in pieno campo. Lavoriamo insieme, io però curo più la parte agraria: trapianti, concimazioni, trattamenti.

A chi vendete le vostre produzioni?

Siamo fornitori di piattaforme per la Grande distribuzione. Ma abbiamo anche una vendita diretta con i mercati del Nord Italia,

Lei è cresciuto nell'azienda di famiglia, ma non tutti i giovani hanno questa opportunità.

Me ne rendo perfettamente conto e dico anche che senza avere qualcuno alle spalle è tutto molto più complicato. Io ho presentato

un progetto che mi è stato finanziato con fondi del Piano di sviluppo rurale, ma le garanzie bancarie ha dovuto fornirle mio padre. Ritengo che lo Stato dovrebbe sostenere i giovani che vogliono costruirsi un fu in agricoltura, garantendo per i mutui per l'acquisto dei suoli e con sgravi fiscali.

Quale può essere l'apporto dei giovani in agricoltura?

Il mio apporto è stato il biologico. E' un mercato a parte, più remunerativo. Ci sono però costi di produzione maggiori e si corrono più rischi di perdere il prodotto per attacchi di parassiti e patogeni. La produzione invernale di quest'anno, per esempio, è stata condizionata dal clima che non ci ha aiutato, c'è stata molta umidità e quindi malattie. E c'è stata anche molta produzione e non sempre è un bene per chi come noi ha i contratti con le piattaforme. Inoltre, sottolineo che subiamo la concorrenza estera che non ha i nostri stessi vincoli e ha costi di produzione più bassi.

Come si può reagire?

Le risposte per continuare ad essere competitivi vanno di certo cercate nelle innovazioni tecnologiche. Ad esempio, per quanto ci riguarda, nell'utilizzo di macchine trapiantatrici che fanno risparmiare sul costo della manodopera.

RIPRODUZIONE RISERVATA



Emilio Frusciante nella sua azienda a Pontecagnano